

Improvvisazione con forme fredde

Costa Azzurra, anni '60. Suzanna Andler, elegante donna sulla quarantina, è alla ricerca di una villa da affittare per le successive vacanze estive. Un agente immobiliare le propone una bellissima costruzione sulle colline alle spalle di Saint-Tropez, affacciata sul Mediterraneo: una dimora ideale per una famiglia che lui ritiene perfetta, ma donna si affretta a deluderlo precisando di essere una delle donne più tradite di tutta la Costa Azzurra. Da molti anni infatti, il marito Jean, ricco imprenditore che si è servito di lei per tenere a galla la sua attività, intrattiene relazioni con altre donne, alcune delle quali anche conosciute da Suzanna.

Nella sontuosa villa, Suzanna viene raggiunta dal suo giovane amante Michel, giornalista squattrinato, e comincia a fare i conti con sé stessa: costretta a sottostare alle ipocrisie imposte dalle convenzioni sociali, ai suoi doveri di moglie e di madre, a una quotidianità che le è troppo stretta, la donna esprime il suo disperato bisogno di libertà, ma i dialoghi continuano a svolgersi in un intreccio di bugie tra lei, Michel, suo marito Jean (che è anche al corrente della relazione fra i due) e Monique, amica di Suzanna ma anche ex amante di Jean. Alla ricerca di un'impossibile emancipazione, Suzanna ci racconta delle mille sfumature di una storia d'amore. In un'atmosfera di spasmodica tensione al comunicare, sempre frustrata, questo monologo a tre voci ci conduce attraverso uno sguardo femminile in vertiginosa prossimità di paesaggi interiori profondamente sconvolti. Il racconto cresce così come una specie di cerchio che neutralizza la vita e la sospende ad un silenzio straniante.